

Cap. 18 - PECOS BILL - SAGGI - 2



A cura di Massimo Parasassi

<http://digilander.libero.it/mparasassi/hobby/pecosbill/pecosbill.htm>

Segue una serie di saggi reperiti su internet, ognuno corredato dal relativo link

FUMETTOPOLIS

<http://web.tiscali.it/fumettopolis/pages/pecos.html>

Creato nel 1949 da Guido Martina e interpretato graficamente da Raffaele Paparella, **Pecos Bill** impersona il mitico eroe del West, cavallerizzo eccellente in groppa al suo splendido Turbine e protagonista di entusiasmanti avventure ambientate in un Texax fiabesco che richiama tutti i temi classici delle storie del "genere": dai villaggi sperduti alle carovane dei pionieri, dalle risse nei saloons agli sceriffi venduti, dai cercatori d'oro agli indiani, affiancato sempre dagli inseparabili amici Davy Crockett, Penna Bianca e Calamity Jane.

Con la recente ristampa della saga originale di **Pecos Bill**, (dopo l'inchiesta promossa sulle preferenze dei lettori tramite gli albi TuttoMiki e Blek) la proposta della Dardo, nell'ambito del fumetto classico dell'avventura popolare, firmato dai migliori autori italiani, si è quindi arricchita con un'altra importante e significativa opera che si aggiunge alle collane mensili con i personaggi creati dalla EsseGesse (Miki, Blek, Kinowa) e de "Il Piccolo Sceriffo".



I collezionisti hanno cominciato a riempire nuovi scaffali nelle loro librerie, mentre i lettori più giovani hanno l'occasione di riscoprire storie, protagonisti e sentimenti che affascinarono l'Italia degli anni Cinquanta e Sessanta. C'è da dire che in quegli anni il mercato del fumetto western era alquanto inflazionato: v'erano, e c'è tutt'ora, Tex Willer nonché Miki, Blek, Kinowa, Piccolo Sceriffo (tutti in ristampa nelle collane Dardo), e tuttavia **Pecos Bill** si inserì subito bene nelle edicole a partire dal 3 dicembre 1949. La saga durò, edita da Mondadori, sino al 31 maggio 1955, dopo di che venne riproposto in edizioni limitate ed incomplete.

Come ogni eroe che si rispetti, anche questo personaggio è leale e coraggioso, protettore dei deboli e nemico dei malvagi. Quintessenza del Cowboy statunitense, protagonista per eccellenza del fumetto Western, il biondo **Pecos Bili** è sempre vestito con una certa eleganza (camicia azzurra, giubbotto messicano, fazzoletto rosso al collo e copricapzoni arricchiti dalle immancabili frange) e non porta mai il sombrero, forse per non nascondere un curioso ciuffo di capelli neri in mezzo alla sua testa bionda. Caso probabilmente unico nell'ambito del fumetto western, è assolutamente contrario alle armi da fuoco, che non usa mai, mentre è bravissimo con i pugni e abilissimo col lazo. Un'altra curiosa caratteristica di questo personaggio è che non uccide mai i suoi nemici, anche se questi finiscono in genere vittime di circostanze che il destino riserva loro quale giusta punizione.

C'è però da annotare come il fatto che **Pecos Bill** non usasse mai armi da fuoco venne del tutto trascurato dai produttori di giocattoli, tant'è che nel 1951 sfruttando la popolarità del personaggio vennero messe in vendita pistole giocattolo pubblicizzate come "appositamente costruite per i ragazzi che vogliono rivivere le avventure di **Pecos Bill**".

Ad inventare il Personaggio fu Guido Martina, sceneggiatore notissimo purtroppo scomparso a 75 anni di età. Nato a Carmagnola, in provincia di Torino, dopo la laurea, Martina si trasferì a Parigi dove lavorò a lungo nel campo cinematografico: nel dopoguerra iniziò a lavorare come traduttore alla "Mondadori" e ben presto si occupò del rinato "Topolino" diretto da Mario Gentilini. Nel settimanale delle avventure Disney Martina ha lavorato sino all'ultimo, sceneggiando grandi avventure per Topolino, Paperino e soci, tanto da aver aperto la "via italiana" per i personaggi di Walt Disney gettando così le basi per la grande "fabbrica" di storie italiane ora diffuse in tutto il mondo sotto il marchio Disney.

Ed è sempre in quest'ambito che Martina creò **Pecos Bill**, personaggio "mitologico" creduto dal grande pubblico (e non solo, anche dai soloni dei "media" che disdegnano questa letteratura popolare) d'importazione statunitense.

Analoga vicenda vissero i tre autori della EsseGesse (Giovanni Sinchetto, Dario Guzzon e Pietro Sartoris) per i loro Miki e Blek: curiosamente anche Sinchetto, Guzzon e Sartori hanno origini piemontesi come Martina. Anzi i quattro sono addirittura nativi della stessa provincia di Tonno, ma non si conobbero mai. Si può addirittura parlare "scuola piemontese" di fumetto, misconosciuta e appartata, quasi incredibile. Già perchè appare quasi incredibile ipotizzare che questi compiti signori siano stati i Cavalieri dei Sogni di molte generazioni, dato il loro fare appartato, silenzioso e schivo.

Guido Martina è stato ricordato con un frettoloso comunicato Ansa dai vari giornali che, quasi improvvisamente, hanno "scoperto" che **Pecos Bill** era nato in casa e che Martina aveva inventato i personaggi di Disney di primo piano come Rockerduk e Paperinik oltre ad aver realizzato riduzioni a fumetti di grandi classici della letteratura italiana.

Ecco quanto scrive l'autore: *"A Carmagnola sono rimasto fino all'età di 16 anni, poi i miei genitori si trasferirono a Torino (dove mio padre era docente all'Università) e io mi laureai in lettere e filosofia.*

Ho esordito come giornalista per la "Gazzetta dei Popolo", ma il lavoro non mi interessava, così iniziai a lavorare per una casa cinematografica italiana: in quegli anni Torino era ancora il centro delle attività legate ai films. Girai dei documentari e poi, per la francese Gaumont, realizzai un filmato sulla Legione Straniera in Algeria: al rientro mi fermai a Parigi, magnifica città in cui sono tornato spesso. Poi arrivò la guerra: ero ufficiale di cavalleria e venni trasferito in Africa, fui fatto prigioniero dagli inglesi e poi deportato dai nazisti in Austria. Ho anche scritto un romanzo su queste vicende, ma è roba lontana.

Dopo la liberazione tornai a casa a piedi e senza una lira: erano giorni terribili, con una miseria spaventosa.

Riuscii a mettermi in contatto con la Mondadori che mi affidò delle traduzioni dall'inglese.

Passai a Topolino, sempre con questo incarico: il materiale che arrivava dall'America spesso mancava di collegamenti fra una storia e l'altra e allora realizzavo delle congiunzioni sceneggiando alcuni quadri per facilitare la comprensione ai lettori. Ma il materiale Disney non era sufficiente per garantire la puntuale uscita di Topolino e così mi proposero di scrivere storie mie: mi misi subito al lavoro e nacque "L'Inferno di Topolino" disegnata da Angelo Bioletto".

Pubblicata nel n. 7 del 1949 al n. 12 del 1950 la storia, approvata con entusiasmo dallo stesso Walt Disney, aprì l'avventura italiana per la banda Disney: *"Si disse che io riprendevo Disney mentre i nuovi sceneggiatori riprendevano da me: una bella soddisfazione essere considerato il Disney italiano?"*.

Oltre a "Topolino" e a "**Pecos Bill**", Martina ha pubblicato un romanzo ("Tramonto all'est"), e un saggio ("L'amico Satellite" con il quale vinse il Premio Bancarellino), undici dei 24 volumi dell'enciclopedia Disney, l'intera opera "Giro del mondo con Disney". Martina ha inventato i menabò grafici per le sceneggiature a fumetti; scritto fotoromanzi; sceneggiato avventure di Cucciolo e Tiramolla; lavorato per "Il Vittorioso".



FUMETTI ETRUSCHI

Con commenti dolci o bruschi

<https://fumettietruschi.wordpress.com/2015/08/15/numeri-1-pecos-bill-1949/>

Nell'aprile del 1949 Mario Angelini diventa direttore della testata "Topolino", che la Mondadori prende dalla Nerbini e rilancia con un nuovo numero 1. La storia che chiude l'era Nerbini e inaugura quella Mondadori, "Topolino e il cobra bianco", è firmata dal prolifico Guido Martina: l'uomo che, fra le mille cose create, ha lanciato l'idea delle parodie Disney dei grandi classici della letteratura.

Mentre il successo di Topolino è indiscusso, e vent'anni dopo Angelini rivelerà in diretta TV che almeno il 60% delle storie sono firmate da artisti italiani (notizia che ancora oggi è pressoché ignota ai più!), sul fronte western la faccenda è più scottante: il 27 settembre 1948 è nato un certo Tex Willer.

È una ricerca che sto ancora compiendo - e conto sull'aiuto di chiunque voglia partecipare - ma credo che nell'immediato dopoguerra, quando cioè è nato Tex Willer, il fumetto italiano western non fosse così sviluppato come sarà nelle decadi a seguire. Il fiume di personaggi western nostrani che ci viene in mente è tutto nato dagli anni Sessanta in poi: quanti personaggi nel '49 ricreavano a fumetti le imprese dei film western quando John Wayne è arrivato nei cinema italiani solamente nel 1940?

È dunque facile che già alla nascita di quelle striscette piene di "Pestel" e pistole che fanno zip e zing, la Mondadori abbia subodorato che il filone era buono.



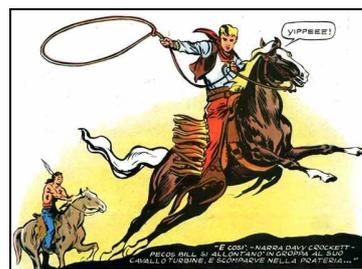
Visto che Angelini è ancora direttore degli "Albi d'Oro" mondadoriani, il 3 dicembre del 1949 lancia un filone western creato da Guido Martina: "**Pecos Bill: - Il leggendario eroe del Texas**", destinato a grande fama tra i lettori italiani. (Wikipedia dice che oscurerà Tex per molti anni, ma non cita fonti).



Che la nascita di **Pecos Bill** sia avvenuta con un occhio al Tex di Bonelli è abbastanza chiaro sin dalla prima vignetta, dove Davy Crockett si lancia in una curiosa esclamazione: "Big Tex!"

Il primo episodio esce come numero 186 degli "Albi d'Oro" e costa 40 lire per un albetto di 36 pagine: Topolino costava 60 lire ma di pagine ne vantava 100. È difficile stabilirlo con certezza, ma l'idea è che fosse un albetto costoso: due anni dopo "Il piccolo sceriffo", a parità di pagine, costava solo 25 lire.

Pecos Bill era però un fascicoletto elegante con in più schede illustrative che spiegavano ai giovani il West e i suoi eroi: in un'epoca di fumetti a strisce ridotti all'osso (come appunto Tex), faceva sicuramente la sua figura.



Via, verso il tramonto!

I disegni sono di Pier Lorenzo De Vita e Raffaele Paparella, e lo stile è tipico dell'epoca: grande ammicchiata di personaggi in ogni vignetta e testi chilometrici che scoraggiano ampiamente la lettura. In effetti si tratta veramente di graphic novel, nel senso che la quantità del testo è più simile ad un romanzo che ad un fumetto!

Davy Crockett racconta una storia risalente al 1848, quando la California era attraversata da frotte di gente in cerca dell'oro: quando una ragazza è in pericolo, circondata da tutti i tipi di nemici che si possano immaginare, ecco sopraggiungere **Pecos Bill** a cavallo del suo Turbine. (Come Tex aveva Dinamite.) è oltre a parlare agli animali e a mille altre leggendarie doti, Pecos è ovviamente grande amico degli indiani: indovinate di quali? Gli Apaches de Navajos!

Sarebbe da andare a controllare bene le date delle prime strisce di Tex per sapere chi dei due ha per primo citato i Navajos. Comunque **Pecos Bill** ha il suo indiano, Penna Bianca, che tiene a portata di mano per scrivere, però non è un amico come Tiger Jack, più un segretario tutt'altro fare ...

Puniti i cattivi e salvate la brave famiglie di coloni, il ragazzo galoppa verso il tramonto come un consumato cowboy cinematografico e grida il suo nome, che finora tutti avevano ignorato.

Per la scheda delle uscite rimando al sito Fondazione Franco Fossati.

Chiudo con una curiosità.

Nel 1954, quando "**Pecos Bill**" viaggia spedito, Mario Angelini diventa direttore di un'altra testata mondadoriana destinata a luminoso successo: "Nembo Kid"...



COME ERAVAMO

di Carlo Fracassi

<http://www.scrivere.info/raccolta.php?raccolta=196>



Ogni giorno andando a scuola
mi fermavo, spiccicando il naso,
su quella vetrinetta del tabaccaio:
una pistola da cow boy
di lucente argento
stava lì in bella mostra.
Ci voleva un capitale per comprarla!
Ogni giorno la tenevo d'occhio
e mi sembrava sempre più risplendere.
Soldo su soldo misi da parte la somma
occorrente e intanto s'era fatta primavera.
Finalmente entrai in negozio e chiesi
di quella pistola ch'era in vetrina, visto che
al suo posto c'era una bambola di pezza.
"L'abbiamo venduta proprio stamattina"
Mi rispose la tabaccaia.
Qualcuno più fortunato era riuscito
a risparmiare più velocemente di me.

Rimasi sempre con quel desiderio mai appagato: la colt di "Pecos Bill".

Quando oggi chiedo a mio nipote cosa desidera in regalo,
la sua risposta è sempre la stessa: "Nonno, non lo so".



CAMILLA TAGLIABUE

Il Sole 24 ore, 12/05/2013

<https://www.donzelli.it/reviews/2530>

Memorabili quei fumetti

Italica genialità: all'inizio del Sergente Cocco Bill, un soldato nordista chiede a un cittadino che sta sputando: "Perché sputazzi? Sei un sudista?". E l'altro risponde: "No. Sono un maleducato".

La talentuosa irriverenza di Jacovitti è solo uno dei tanti ingredienti del voluminoso saggio di Antonio Faeti: "La storia dei miei fumetti. L'immaginario visivo italiano fra Tarzan, Pecos Bill e Valentina", altrimenti "Storia di un'educazione sentimentale compiutasi per mezzo, o forse anche a causa, dei fumetti". È pertanto a Gustave Flaubert che il libro si rivolge».

La narrazione procede alternando alto e basso, poesia e visceri, letteratura e balloon.

Infatti, come ebbe a dire Guido Crepax, il papà di Valentina: "Io non scrivo fumetti, racconto con i disegni e le parole. Per questo non capisco perché i miei fumetti non possano essere ammessi ai premi letterari. Sì, sono un bel po' presuntuoso: credo di essere il miglior disegnatore in Italia."

Eppure non mi sento del tutto compreso; per i critici d'arte sono un fumettaro, per i fumettari sono un artista".

Il libro si apre con il periodo post-bellico delle "crociate contro i fumetti": quando, ad esempio, Il Resto del Carlino, dopo un fattaccio di cronaca nera, esortò i bambini bolognesi a bruciare i propri album.

Il maestro di Faeti, signor Baldini, "volle un processo regolare e nominò me avvocato difensore. Il maestro alzava un albo, l'accusa diceva le sue ragioni, poi parlavo io. C'era una giuria che votava albo per albo. Nessuno meritò il rogo". Con questo aneddoto l'autore, ex maestro e docente di Letteratura per l'infanzia, ricorda la missione pedagogica e storica dei Comics: .

Il saggio segue un ordine cronologico, dalla seconda guerra mondiale alla morte di Sergio Bonelli nel 2011, dai partigiani che "ricavarono il nome di battaglia dai fumetti di Gordon" alla caricatura di Karol Wojtyła in un recente "albo gigante" di Dylan Dog.

"C'è una connessione profonda tra questi albi e l'Italia del dopoguerra", passando per il pirata Will Sparrow, dalle esplicite ascendenze hitleriane: "Del resto Hitler era un appassionato lettore di Karl May, amava la letteratura avventurosa".

Tra i protagonisti non può mancare Topolino, qui citato in una divertente missione con Pippo: i due vogliono arruolarsi nell'esercito americano per difendere la patria in guerra. Ma "l'America non ha bisogno di loro: uno è troppo piccolo nel complesso, l'altro è troppo piccolo nella testa. Minnie offre un prezioso consiglio: nell'agricoltura c'è un'assoluta mancanza di braccia, così i due lasciano la città e vanno a lavorare in una grande azienda agricola"!

Lunga, poi, la carrellata delle raccolte memorabili - Corriere dei Piccoli, Albo d'oro, Sciuscià, Il Vittorioso, L'Avventuroso, Lanciostory, Linus... -, che hanno ospitato fumetti nazionali e americani, western o polizieschi. Senza contare i protagonisti del pennino, le cui tavole illustrate (230) sono qui a testimoniare la loro creatività e lungimiranza: Pedrocchi e Porcheddu (entrambi partigiani uccisi durante la Resistenza), lo "psicoanalista" Crepax; lo "shakespeariano" Gianni De Luca; il Tarzan di Burne Hogarth; Gli scorpioni del deserto di Hugo Pratt; le atmosfere gotiche di Bo Hampton; le strisce neorealiste di Franco Paludetti; il magico Brontolosauo di Sebastiano Craveri; il **Pecos Bill** di Paparella e Canale; Jacovitti, (estremista di centro) con il suo "inferno suino, sottosuolo di salami"; il Mister No di Roberto Diso; il west di Rino Albertarelli, grande artista e uomo di cultura, che rilasciò una stravagante intervista: "Sono nato a Cesena, l'8 giugno 1908. A tre anni sono morto di polmonite; questo almeno fu il referto del medico che compilò il mio certificato di morte con qualche minuto d'anticipo sull'evento. Forse sbagliai io; comunque, eccomi ancora qui, senza fretta e senza complessi ... Ho cominciato a disegnare all'età di due anni".

E a proposito della censura sui fumetti, non si scandalizzava affatto: "D'altronde, c'era chi protestava per ben altro. Ricordo che una collaboratrice protestò violentemente contro Il libro della giungla di Kipling. Kipling era, secondo lei, lo pseudonimo di qualche scrittore italiano fallito, che non osava firmare col suo nome quell'insulsa storia".



PECOS BILL & JEFF HAWKE SON GIOCATTOLE IMMORTALI

L'album "sentimentale" di Faeti - GUIDO TIBERGA

<http://www.lastampa.it/2013/05/10/cultura/tuttolibri/pecos-bill-jeff-hawke-son-giocattoli-immortali-wAHLI43ZyHnVB8poQVMTFL/pagina.html>



Lunghi anni in cui accademici, educatori e uomini di giustizia facevano a gara nel condannare, mettere all'indice, sequestrare albi e giornalotti di quella che nessuno aveva ancora avuto l'ardire di definire "letteratura disegnata".

Il fumetto era accusato di tutto, colpevole di tutto. C'è stato un tempo in cui i fumetti facevano paura.

Sul finire degli anni Quaranta, il figlio di un piccolo imprenditore venne ucciso da un giovanissimo dipendente di suo padre. "Nella grotta dell'assassino che, senza genitori, viveva come un cavernicolo accanto al fiume Reno - racconta Antonio Faeti - furono trovati tantissimi fumetti. Aderendo alla crociata internazionale che, dagli Stati Uniti, si andava diffondendo in vari paesi, il Carlino esortò noi bambini a bruciare i nostri fumetti". Faeti era un ragazzo di quinta elementare, allievo di Quirino Baldini. *"Il maestro volle un processo regolare e nominò me avvocato difensore. Il maestro alzava un albo, l'accusa diceva le sue ragioni, poi parlavo io. C'era una giuria che votava albo per albo. Nessuno meritò il rogo"*.

Lo spirito di quel singolare processo si ritrova nell'ultimo libro di Faeti, *La storia dei miei fumetti*. L'immaginario visivo italiano tra Tarzan, **Pecos Bill** e Valentina, un lungo viaggio a ritroso la storia del fumetto, che finalmente non fa più paura a nessuno, e la memoria personale di uno dei pochi accademici italiani che non ebbe paura di parlare di fumetti quando farlo procurava al minimo l'etichetta di eccentrico.

Nelle pagine colte e appassionate di Faeti si alternano oggi quasi dimenticati e altri che sono assurti alla gloria dell'Arte, dal Topolino anteguerra agli albi Bonelli, dalla Valentina di Crepax agli autori argentini portati in Italia da Lanciostory, dagli eroi americani ai personaggi italiani, quelli naif del dopoguerra e quelli più maturi arrivati negli anni Ottanta.

Tutti con un loro posto nella storia personale dell'autore: «I maestri a cui penso quando ritrovo *Gli scorpioni del deserto* di Hugo Pratt sono da tempo morti tutti, e morto da tanti anni è anche il caro collega dell'università che mentalmente ritrovo quando prendo in mano

I giocattoli immortali, un episodio della saga di Jeff Hawke - scrive Faeti, chiudendo il suo racconto "Avevo da poco vinto il concorso per diventare ordinario e, mentre attendevamo che fossero sbrigate le pratiche per attivare il consiglio ristretto degli ordinari, il collega mi mostrava sorridendo il programma del mio corso e mi diceva che, arrivato come ero al vertice della gerarchia universitaria, non potevo proporre ancora dei giornalini agli studenti, che dovevo decidermi a diventare serio. A un altro ristretto gli consegnai una copia de "I giocattoli immortali" che infilò in fretta in una sua borsa, occhieggiando i colleghi. Passò del tempo, e a un nuovo ristretto mi riportò, senza nascondimenti il fascicolo. Si diceva pensoso, turbato, in crisi, in ansia: era così alto il livello dei giornalini?"



SAPERE.IT

PECOS BILL

<http://www.sapere.it/enciclopedia/P%C3%A8cos+Bill.html>

Personaggio dei fumetti western italiani. Apparve in albi settimanali dal 1949 al 1955 allorché, caso più unico che raro nel mondo dei comics, venne fatto morire per salire in cielo e cavalcare nelle praterie celesti con gli altri eroi del West. Creato da Guido Martina, fu realizzato da una validissima équipe di disegnatori (Raffaele Paparella, Pier Lorenzo De Vita, Gino D'Antonio, Dino Battaglia, Lorenzo Gamba).



PIAZZA DEI FUMETTI ROMA

Infrastruttura stradale - Anno 2014

Committente Consorzio Unitario Torrino Mezzocammino

<http://www.pessinacostruzioni.it/progetti/piazza-dei-fumetti-roma/>

La Piazza Andrea Pazienza, nel quartiere di Torrino Mezzocammino, è stata dedicata al famoso fumettista italiano, le cui vignette rivestono le pareti insieme a quelle di altri grandi fumettisti.

A rendere particolare l'opera ci sono le gigantografie di alcuni degli eroi più amati del fumetto: Tex Willer, Diabolik, Corto Maltese, Lupo Alberto, Cocco Bill, **Pecos Bill**, Dylan Dog, la Pimpa e le Winx.

I beniamini ricoprono le pareti della piazza attraverso 24 pannelli (4,20 x 3,60m ciascuno) mosaicati in gres porcellanato con fotoceramica.

La piazza fa parte di un quartiere interamente dedicato a una delle arti grafiche più amate del Ventesimo secolo.



Dettaglio gigantografie su pareti



LE STRAORDINARIE AVVENTURE DI PECOS BILL PARTE 1:

Le origini delle origini

<https://nuvolecheparlano.wordpress.com/2014/10/27/le-straordinarie-avventure-di-pecos-bill-parte-le-origini-delle-origini/>

Inizia con questo post una serie di articoli dedicata ad un eroe dei fumetti dell'immediato Dopoguerra, famoso ed amato da due generazioni di italiani: **Pecos Bill**.

L'eroe non violento (nel senso che non usa mai le pistole) occupa un posto di rilievo nella tradizione fumettistica italiana, stante il numero di appassionati che ancora oggi lo venera e legge. In questa puntata, però, inizieremo dall'inizio, come in tutte le storie che si rispettano, ovvero dalle origini dell'eroe, quelle vere (si fa per dire), che si perdono nel folklore statunitense, al crocevia fra la leggenda e la narrazione popolareggiante...

Pecos Bill è un personaggio dell'immaginario statunitense

Come molti dei suoi colleghi a stelle e strisce, ad esempio Paul Bunyan o John Appleseed, è oggetto di numerose leggende e tradizioni che lo collegano alla frontiera, a quel Far West che degli States rappresenta l'unico, vero mito di fondazione.

La sua presunta "storia" è ambientata nella fase della cosiddetta espansione territoriale verso occidente attraverso il sud-ovest di Texas, Nuovo Messico e Arizona. In realtà, è molto probabile che tutte le sue storie siano state inventate dallo scrittore statunitense Edward O'Reilly, che le mise su carta a partire dal 1916, per cui possono essere a giusta ragione considerate un esempio del cosiddetto fakelore (da "fake", falso, + folklore), vale a dire quei materiali di invenzione presentati in modo da essere avvolti da un'aura pseudo-folclorica per farli sembrare narrazioni tradizionali.

Le prime storie sono state pubblicate nel 1916 da Edward O'Reilly sulla rivista "The Century Magazine" e raccolti nel 1923 nel libro "The saga of Pecos Bill".

Il folklorista americano Richard M. Dorson in seguito scoprì che O'Reilly aveva inventato le storie spacciandole per folklore e che gli altri scrittori che avevano narrato le gesta del cowboy o avevano preso in prestito storie da O'Reilly o avevano aggiunte ulteriori avventure di propria invenzione. Una delle versioni più note delle storie di Pecos Bill è di James Bowman Cloyd, dal titolo "Pecos Bill: The Greatest of All Time Cowboy" (1937). Il romanzo ha vinto il Newbery Honor nel 1938 ed è stato ripubblicato nel 2007.

Le caratteristiche del personaggio sono improntate fin dalla prima apparizione al superlativo: è il più forte, il più abile ecc.... Famoso ed imbattibile domatore di cavalli, nella sua esistenza ha cavalcato anche un leone di montagna e addirittura un tornado in Kansas. Altrettanto leggendaria è la sua bravura nell'uso del lazo, anche se in realtà era solito usare come lazo un serpente a sonagli (rattlesnake in inglese) di nome Snake. A lui viene attribuita anche l'invenzione della sei colpi, della cattura col lazo degli animali (calf roping) e della successiva marcatura a fuoco (cattle branding).

La sua origine ha del leggendario: nato intorno al 1830, figlio di una coppia molto prolificata (18 figli!), già dall'infanzia si dimostra eccezionale, tanto che ad un mese già parla e appena impara a sedere impara anche a cavalcare puledri. Durante la migrazione della famiglia, il piccolo Pecos cade dal retro del carro, ma la famiglia se ne accorge solo molto più tardi, quando la madre si ritrova una colazione non consumata (1 dozzina di uova!!!). Il bimbo invece cresce accudito, come nelle migliori leggende dai tempi di Romolo e Remo e Mosè, da un coyote e viene riconosciuto (anche l'agnizione, o riconoscimento, è parte del percorso formativo dell'eroe classico) dal fratello quando i due si incontrano per caso avendo Pecos compiuto 16 anni.

Da qui in poi, la leggenda prosegue decantando le sue numerose quanto improbabili imprese. Pecos ha una relazione con Slue-Foot Sue, una cowgirl altrettanto originale, usa a cavalcare un gigantesco pesce gatto lungo il Rio Grande. Il suo cavallo, chiamato Widow-Maker (creatore di vedove, perché ritenuto indomabile) o Lightning (lampeggiante), non si fa cavalcare da nessun uomo eccetto Pecos, che, in alcune sue avventure, cavalca invece un feroce e fedelissimo leone di montagna.

La storia del fidanzamento di Pecos e Sue è anch'essa all'insegna dell'eccesso e della auto-parodia. Infatti, dopo averla corteggiata sparando a tutte le stelle del cielo tranne una (the lone star, la stella solitaria, come viene anche chiamato il Texas), finalmente i due si sposano ma Widowmaker, incapace di accettare di dividere Pecos con chiunque, la fa cadere. La donna, sbatte per terra e rimbalza, sempre più in alto fino ad arrivare sulla Luna!

Poteva un personaggio del genere non colpire l'immaginario collettivo della nascente superpotenza mondiale? Ovviamente no. Così, rapidamente, all'eroe del West che amava il rodeo e il lazo vengono dedicati romanzi, ma anche sceneggiati radiofonici, fumetti e persino un serial modello il Flash Gordon di Buster Crabbe e un film animato, nel cartone Disney Melody Time (1948).

Nel film live action Disney del 1995, invece, dal titolo Tall Tale: The Unbelievable Adventures of Pecos Bill, Pecos Bill, interpretato dal compianto Patrick Swayze, muore dal troppo ridere, come il mezzo gigante Margutte del Morgante di Luigi Pulci.

E con l'omaggio al simpatico compagno di mangiate pantagrueliche del Gigante Morgante si chiude questa prima puntata de Le straordinarie avventure di **Pecos Bill**. A presto per le nuove puntate, the same Pecos time, the same Pecos channel...



UN SECOLO IN FAMIGLIA

<https://www.sergiobonelli.it/news/nascosta/37784/Un-secolo-in-famiglia.html>

Prima Brett, poi Pat, Bill, Ben e Brett junior. Dal 1804 al 1890, per mano di Gino D'Antonio, i Mac Donald intrecciano la propria esistenza con quella dei personaggi le cui gesta hanno trasformato la Conquista del West in uno dei miti più affascinanti del Novecento.

di Graziano Frediani

Da dove parte il sentiero che ha portato Gino D'Antonio nel mondo degli indiani e dei cowboys? "Il mio primo incontro con il West e con i nativi americani è stato Pecos Bill", ammetteva, confessando però che le imprese del "leggendario eroe del Texas" lo sconcertavano un po', anche perché, nei primi anni Cinquanta, iniziavano ad arrivare i film che segnarono un'epoca, come quelli di John Ford. "

Pecos Bill mi ha aiutato a fare esperienza, ma è stato il culmine della rappresentazione della Frontiera in maniera approssimativa. Senza colpe di nessuno, beninteso: allora, in Italia, si faceva così.

Da parte mia, credo che buona parte di quello che avevo da dire sull'argomento, l'ho detto nella Storia del West".

A spingerlo, dunque, è stata la voglia di rievocare l'epopea della Conquista in modo diverso, documentato ma non didattico, e con la giusta dose di romanzesco che mantenesse intatto il fascino della lettura.

La narrazione copre un arco di circa novant'anni, ed è scandita da settantacinque episodi autoconclusivi, in ognuno dei quali un membro della famiglia Mac Donald partecipa, in maniera più o meno diretta, a un evento realmente accaduto.

La loro saga, ci teneva a ribadire Gino D'Antonio, "non è un libro di Storia, ma alla Storia è più che ragionevolmente fedele".

L'articolo continua sull' Almanacco dell' Avventura 2015



MOSTRA DEL FUMETTO RICORDA L'EROE DEL TEXAS PECOS BILL

Pubblicato: Lunedì, 15 Ottobre 2018 16:26

<http://www.veronaoggi.it/index.php/eventi/1064-mostra-del-fumetto-ricorda-l-eroe-del-texas-pecos-bill.html>

E' dedicata a "Pecos Bill", il leggendario eroe del Texas", la 23ª rassegna del fumetto in programma al Centro Tommasoli, a Borgo Santa Croce.

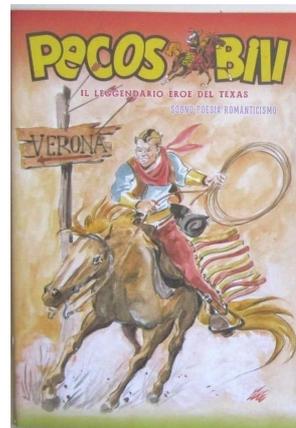
Dal 18 al 21 Ottobre, saranno infatti esposti i mitici "Albi d'Oro" con le storie "dell'eroe del lazo", create negli anni '50 dal genio letterario di Guido Martina e da quello grafico pittorico di Raffaele Paparella.

Centinaia di albi che dal 1955 seguono le gesta di Pecos Bill, con tutti i numeri della serie pubblicate provenienti dalla storica collezione di Giuseppe Poldiailai.

In mostra anche illustri fumettisti, con omaggi disegnati appositamente per questa edizione, come la speciale copertina del catalogo 2018.

L'evento è promosso dalla 6ª Circoscrizione in collaborazione con il Gruppo Promozionale Quartiere Trieste e il supporto di Giuseppe Poldiailai, fra i maggiori collezionisti italiani di fumetti.

L'ingresso è gratuito e i visitatori riceveranno in omaggio il catalogo "Pecos Bill. Il leggendario eroe del Texas." La mostra rimarrà aperta dalle 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.



UNA MOSTRA PER INAUGURARE LA SETTIMANA DEL NOVENTA COMICS

ARTE • BLOG • EVENTI LOCALI • FUMETTI • NOVENTA COMICS

21 SETTEMBRE 2019

BY: GIULIA AMADIO

<https://www.radionoventa.it/blog/noventa-comics/una-mostra-per-inaugurare-la-settimana-del-noventa-comics/>

Già, proprio così, sarà una mostra dedicata alla storia del fumetto italiano ad inaugurare la settimana che porta al Noventa Comics 2019!

La mostra dal titolo **DA PECOS BILL A MALASANDRA - Viaggio nella storia del fumetto italiano** è a cura di Gabriele Scotolati.

Sono migliaia i personaggi a fumetti nati in Italia dall'inizio del secondo scorso...

Una megamostra (mai sperimentata finora) forse li conterebbe tutti e sarebbe comunque imprecisa, ne nascono tuttora in continuazione.

Quindi, provvisoriamente, una piccola mostra e una mini quantità di eroi di carta (**Pecos Bill**, Cisco Kid, Robin Hood, Sigfrido, Capitano Walter, Manrico, Radar, il Piccolo Sceriffo, Acoma Kid, Joselito, Malasandra...) affidati alle mani dei disegnatori Armando Monasterolo, Aldo Capitano, Mario Barberis e Gabriele Scotolati. Ma non soltanto. Nell'esposizione ci sono anche le copertine dei tanti fumetti e giornali per ragazzi che hanno fatto epoca (Il Giornalino, Lo Scolaro, Gazzetta dei Piccoli, La Vispa Teresa, Colt 45, Tre West...).

Perché, fumettati o didascalici, piaciuti o avversati, da leggersi o evitarsi un tempo secondo codici morali allora vigenti (Consigliati, Leggibili, Negativi, Proibiti...), fanno parte della popolarletteratura illustrata per ogni età, dove i ragazzi si sentivano adulti e gli adulti ridiventavano ragazzi.

E non è cambiato il modo di comprenderli e accattivarseli.

E' sempre un piacere quello di scoprire il bel tratto, di seguire appassionatamente le storie, di apprendere l'arte della "fantasia vitale", applicata all'altrimenti scontata "normalità".

Gabriele Scotolati

La mostra è visitabile dal 23 al 30 settembre 2019, dalle ore 10 alle ore 19 presso la sala Esposizioni di Villa Barbarigo a Noventa Vicentina, con ingresso libero.



WWW.SPIRITONLASCURE.IT

IL FORUM DI ZA-GOR TE-NAY

<http://www.spiritoconlascure.it/forum/viewtopic.php?t=8916&sid=17e46685645b05316cae77e89cdbe3f0>

Nella rigogliosa e variegata produzione fumettistica di genere western dell'immediato dopoguerra un personaggio che godette grande successo e popolarità tra i lettori dell'epoca fu il mondadoriano **PECOS BILL**.

Creato da Guido Martina con i disegni di valenti artisti quali Raffaele Paparella, Pier Lorenzo De Vita, Dino Battaglia, Francesco Gamba e Gino D'Antonio fu pubblicato a partire dal 1949 sugli Albi d'Oro.

Ne seguirono ristampe e prosecuzioni con altri autori e presso altre case editrici.

Non intendo preoccuparmi (almeno per il momento) della storia editoriale del personaggio nel dettaglio.

Mi interessa maggiormente dare spazio ad una collana che volle riproporre qualche tempo dopo le avventure in maniera cronologica: **"GLI ALBI DI PECOS BILL"**.

Parliamo di un settimanale con il classico formato "quaderno" usato anche per gli Albi della Rosa (materiale Disney) e Albi del Falco (Batman, Nembo Kid) che, dal 23 settembre 1960, rieditava le avventure del leggendario eroe del Texas.

Il prezzo era di 30 lire (ma il primo numero distribuito in edicola era in omaggio) per 36 pagine.

Ecco come Sergio Bonelli raccontava la serie e il suo creatore (da Tex Collezione Storica # 162).

"Immaginatevi l'invidia (perchè no?) con cui, nel dicembre 1949 (e cioè un anno dopo la presentazione nelle edicole del nostro Tex), appresi che la "poderosa corazzata" Mondadori, per "varare" una nuova testata settimanale, si era assicurata i preziosi pennelli degli emergenti professionisti con cui, soltanto la settimana prima, ero andato al cinema."

Il protagonista della serie in questione si chiamava **Pecos Bill** e, a differenza degli eroi western maneschi e dalla pistola facile, non portava pistola e non usava la violenza: sua unica arma era l'infallibile lazo, con cui, in sella allo stallone nero Turbine, riduceva all'impotenza i malvagi. Suoi compagni erano un buffo e fanfarone Davy Crockett, una bruna ed esplosiva fuorilegge redenta, Calamity Jane, e una bionda, dolce fidanzatina, Sue Piè Leggero.

Ad architettare le sue avventure era Guido Martina (1906-1991), uno dei pochissimi Grandi del fumetto italiano che io, purtroppo, non ho avuto la fortuna di conoscere.

Anche quando chiesi di lui a mio padre Gianluigi Bonelli, non ottenni maggiori informazioni.

Dato che erano più o meno coetanei e dato che, sul finire degli anni Trenta, avevano lavorato entrambi per la Mondadori, speravo di ottenere dal mio genitore una descrizione di prima mano dell'uomo Martina.

Ma, a quanto pare, i due futuri padri degli eroi per eccellenza del West italiano avevano l'abitudine di recarsi in redazione in giorni diversi: non si incontrarono mai.

D'altro canto, neppure in seguito vi furono molte occasioni, anche per gli addetti ai lavori, di incontrare il prolificissimo sceneggiatore: infatti, a differenza della maggior parte dei fumettari, "vagabondi" che passano da un editore all'altro, Martina fu pressochè fedele per tutta la vita allo stesso editore, Mondadori.

Alla fine degli anni Quaranta, Guido Martina traduceva per "Topolino" le storie americane realizzate per Walt Disney da Carl Barks e Floyd Gottfredson, e cominciava a idearne di sue: impossibile non ricordare i primi classici del Disney all'italiana, basati su una vena originalissima di cultura parodistica e surreale follia, ed entrambi disegnati da Angelo Bioletto, come Topolino e il cobra bianco e L'Inferno di Topolino, una storia magistrale con commento in terzine dantesche, che valse a Martina, fatto unico a quei tempi, l'onore della firma, su concessione personale dello stesso Disney.

E fino all'ultimo, Martina ha continuato a sfornare sceneggiature disneyane (più di 1200), tra cui capolavori indiscussi quali Il doppio segreto di Macchia Nera e Paperino e il re del fiume d'oro, disegnati rispettivamente da Romano Scarpa e Giovan Battista Carpi.

A metà degli anni Cinquanta, Guido Martina passò per cinque anni all'Avventura, ma senza tradire il suo animo profondamente disneyano, con i 165 episodi di Pecos Bill.

Raffaele Paparella, antico compagno di percorso di mio padre fin dai tempi de Il Vittorioso, e Pier Lorenzo De Vita tradussero i testi di Martina in eleganti immagini ; dopo di lui descrissero le imprese del biondo eroe disegnatori di valore come Antonio Canale, Roy D?Amy, Dino Battaglia, Gino D?Antonio, Francesco Gamba e molti altri ancora.

Il **Pecos Bill** di Martina era anche in contatto con gli spiriti dei cow boys morti: i leggendari Cavalieri del Cielo.

Fra i quali viene giustamente accolto nella tavola conclusiva della serie, uscita sugli Albi d'Oro nel 1955.

Intanto, nel 1952, Martina aveva creato una nuova serie western, "Oklahoma !", affidata al medesimo staff, che però ebbe vita breve (fu chiusa nel 1953).

Da allora, tutto il suo impegno si concentrò sull'universo disneyano.

Le ragioni della prematura scomparsa di **Pecos Bill** vanno cercate, secondo me, proprio nello stile di Martina: tanto unico e inimitabile che quando, negli anni successivi si cercò di ripubblicarlo con nuovi autori, l'impresa fallì regolarmente.

Nel 1956, le Edizioni Alpe presentarono una nuova interpretazione del personaggio (che, facendo parte della tradizione americana, era considerato di pubblica proprietà) affidata per i testi a Cesare Solini e per i disegni a Pietro Gamba.

Nel 1960, Mondadori ripropose in 117 volumetti di formato tascabile la saga originale, passando poi la testata all'Editrice Fasani, che la proseguì fino al 1967, con episodi inediti, affidati a una pattuglia di autori fra i quali ricordo Tristano e Maurizio Torelli, Renzo Barbieri, Armando Bonato, Mario Cubbino, Franco Donatelli, Leone Cimpellin e Guglielmo Letteri (non ancora diventato una colonna dello staff

texiano).

Seguirono varie collane di altri editori : S.E.P.I.M., Edizioni Eurorama, Edizioni Inteuropa, Edizioni Bianconi, Edizioni Epierre, Libreria Milone.

Ma **Pecos Bill** non poteva vivere, per l'appunto, senza l'anima donatagli dal geniale talento di Guido Martina.

Chi fra i giovani (e i vecchi) lettori volesse leggere (o rileggere) oggi quei primi, ormai classici episodi, può comunque recuperarne l'edizione tascabile, riproposta dall'Editoriale Mercury di Stefano Mercuri.

Insomma, pur senza aver tagliato il traguardo dei sessant'anni, **Pecos Bill** ha animato per tanti anni la vita editoriale d'Italia: mi sembra doveroso dedicare anche a lui, che è coetaneo di Tex, le mie affettuose congratulazioni.

Un convinto estimatore della bontà della serie è anche Marcello Toninelli.

Il quale, nella sua bellissima rubrica sul fumetto vintage, così scrive al riguardo (da FdC # 170):

"Ci vuole la macchina da guerra (editoriale) della Mondadori per fare una cosa del genere: distribuire gratis in tutta Italia il primo numero di una collana a fumetti".

Certo, il personaggio ha già dato prova del suo valore nella precedente versione in grande formato degli anni Cinquanta, ma anche se si tratta dunque di una scommessa truccata, per gli appassionati di tutte le età andare in edicola e portarsi via questo snello e coloratissimo **Pecos Bill** senza pagare niente è davvero un piccolo grande evento, oltre che un'emozione inedita.

Il formato quaderno, più adeguato ai tempi, sacrifica un pò le belle tavole (rimontate e riletterate fedelmente) dei più e meno valenti artisti che hanno contribuito alla realizzazione di questa splendida epopea western, ma consente di vendere il settimanale a un prezzo popolare, permettendogli di raggiungere più ampie fasce di pubblico.

Martina, optando per un personaggio leggendario, sceglie di raccontare un West di fantasia, contesto nel quale dimostra di trovarsi perfettamente a suo agio, e crea la sua opera forse migliore, di sicuro la più affascinante.

La storia è risaputa: un neonato caduto da un carro di coloni durante una tempesta in Texas viene raccolto da una famigliola di coyote e diventa il ragazzo del Pecos capace, col suo lazo, di prendere dal cielo la stella più bella per metterla nella bandiera del suo Stato di adozione e di catturare le nuvole della California per far nascere da esse il Rio Grande e il Golfo del Messico.

Pecos Bill si muoverà tra realtà e leggenda per l'intera durata della serie, diviso tra la terra dove vive le sue avventure e il cielo dove cavalcano, e lo attendono, i Riders on the sky, le anime degli antichi cowboy che appaiono a chi sta per morire.

Se il protagonista, che rifugge l'uso delle armi da fuoco e piega i suoi avversari usando solo il lazo e il suo sguardo soggiogatore, sfoggia un look capace di far colpo sui giovani lettori, dalla frezza nera sui capelli biondi alle lunghe frange dei chaparajos.

Non meno caratteristici sono gli amici, da Davy Crockett a Calamity Jane, da Du Tisnè a Penna Bianca, e i nemici, dal primissimo avversario Yo-la-Terreur a Mister Ho, da Nathan Champion il Re dei razziatori a Latigo.

Ogni elemento della storia e delle leggende del Nord America passa per le abili mani dello sceneggiatore piemontese e si trasforma in un tassello dell'originale mondo fantastico da lui concepito, funzionale alla narrazione di incredibili avventure tra indiani, fuorilegge spietati, minatori cinesi, giubbe rosse e affascinanti dark lady come la Regina Bianca, la Golondrina, Mexicali Rose e Genika la figlia dei lupi.

Altrettanto indelebili restano nella mente gli inconsueti scenari scelti dall'Autore, come la caverna degli Occhi di Fuoco, il cimitero indiano sotterraneo, la Torre del Diavolo o il covo dei Vigilantes, e le continue trovate narrative, come gli scooters, le barche a vela coi pattini da neve, o la terrificante acconciatura dei Demoni della palude.

La prosa talvolta un po' retorica ma sempre coinvolgente di Martina è servita dalle splendide tavole di autori come il grandissimo Paparella, De Vita, un acerbo Battaglia, D'Ami, il lezioso Gamba, Canale e, dulcis in fundo, il mitico Gino D'Antonio che, amante del vero West, mal si piegherà alla lettura fantastica dello sceneggiatore, spingendo in ogni occasione verso una realtizzazione perlomeno grafica della serie.

Unico neo della collana, la mancata coordinazione degli autori che, alternandosi di numero in numero e

lavorando a compartimenti stagni, danno spesso interpretazioni diversissime degli stessi personaggi di contorno, arrivando in certi casi a renderli irriconoscibili da un episodio all' altro.

Breve chiosa finale per questo primo post sull'argomento.

Un confronto tra il Tex (non censurato, please) di quegli anni (o il Sergente Kirk di Oesterheld/Pratt, per dire) e il **Pecos Bill** coevo può apparire ingeneroso nei confronti del secondo che ne uscirebbe agli occhi di un comune lettore odierno strabattuto.

Se non si opera uno sforzo per tenere conto del contesto dell'epoca e della volontà esplicita nel mirare ad un target molto giovanile e allora assolutamente vincente non si potrebbe capire il grande successo che riscosse analogamente a quello di pubblicazioni come Capitan Miki, il Piccolo Sceriffo, Nat del Santa Cruz, ecc., inesorabilmente datate e fuori mercato già negli anni '70.

Gianluigi Bonelli proponeva, invece, un eroe adulto che magari poteva inizialmente non trascinare le masse, ma gradatamente prendere quota e fidelizzare generazioni di lettori che non l'avrebbero più abbandonato.

Quindi se qualcuno volesse provare a procurarsi qualche albo perchè incuriosito abbia aspettative adeguate.



PECOS BILL

FUMETTI ITALO-WESTERN

<http://www.sci.fi/~karielk/sarjkuv.htm#alku>

Mi scuso per la traduzione automatica dal finlandese, ma non ho potuto fare di meglio.

Pecos Bill sarjakuvan italo-western



Pecos Bill cartone italo-western

Pecos Bill 1/1954:n kansi, yksityiskohta. Katso myös ensimmäiset kannet PB 1/1953 ja PB 2/1953

Pecos Bill 1/1954 copertina, dettaglio. Vedi anche le prime copertine PB 1/1953 e PB 2/1953

Taustalla lännentarua Suomessa 1950-luvulla suosittu villin lännen sarjakuva Pecos Bill ei ollut amerikkalainen, vaan se tuli Italiasta. Tänä sarjakuva oli italo-western vuosia ennen suosittuja italialaisia lännenfilmejä.

Päähenkilö tarinaan lainattiin amerikkalaisesta Pecos Bill tarusta, jonka Edward O'Reilly kirjoitti Century Magazine lehteen vuonna 1923. Tarinan mukaan Pecos Bill syntyi Texasissa 1830-luvulla. Hän putosi pikkulapsena vaunuista lähellä Pecos-jokea ja joutui eksyksiin vanhemmistaan. Preeriasudet ottivat Pecos Billin kasvatettavakseen ja hän oppi heidän parissaan viestimään eläinten kielillä.

Kun tarun Pecos Bill palasi myöhemmin ihmisten ilmoille, hän oli urotekoihin pystyvä sankari-cowboy, jonka ainutlaatuisella hevosella Myrskytuulella (Widow-maker) kukaan muu ei pystynyt ratsastamaan. Puolisokseen hän sai kauniin Sue Nopsajalan (Slue-Foot Sue).

Il cartone animato selvaggio West Pecos Bill, popolare in Finlandia negli anni '50, non era americano ma proveniva dall'Italia.

Questo cartone animato era italo-occidentale molti anni prima dei famosi film occidentali italiani.

Il protagonista della storia è stato preso in prestito dalla leggenda americana di Pecos Bill, che Edward O'Reilly ha scritto nel Century Magazine rivista nel 1923. Secondo la leggenda, Pecos Bill è nato in Texas nel 1830. Da bambino, cadde da un carro vicino al fiume Pecos e fu smarrito dai suoi genitori. Pecos Bill è stato raccolto dai coyote e ha imparato a comunicare con loro in lingue animali.

Quando il leggendario Pecos Bill tornò all'umanità in seguito, era un eroico cowboy capace di prodezze il cui unico cavallo (Widow-Maker) non poteva essere cavalcato da nessun altro. Sposato con la bellissima Sue Nopsajala (Slue-Foot Sue).

Sarjissovitus Italiasta

Pecos Bill sarjakuva oli aiheiltaan tyypillinen klassinen lännensarja, jonka loivat käsikirjoittaja Guido Martina (1906-91) ja kuvataiteilija Raffaele Paparella (1915-) vuonna 1949. Tarinalla oli monia muitakin kuvittajia, joista merkittävimmät olivat Dino Battaglia (1923-83), Gino D'Antonio (1927-) ja Pier Lorenzo De Vita (1909-90).

Texasin tarumainen sarjakuvasankari Pecos Bill oli rehti ja oikeamielinen heikkojen suojelija, joka taisteli paha vastaan älyään ja nyrkkejään käyttäen. Pecos Bill vastusti tuliaseita ja hänellä itsellään oli aseena vain lasso, jonka käytössä hän oli varsinainen suurmestari.

Todella eläneet lännenlegendat Davy Crockett ja Jane Calamity saivat lainata nimensä kahdelle muulle lehden päähenkilölle. Tarusta taas oli mukana sankarin rakastettu pikku Sue.

Pecos Bill -lehteen sepitettiin aivan omat tarinansa lännen todellisista ja taruhahmoista. Kerronnassa ja kuvituksessa hyödynnettiin kuitenkin villiä länttä ja intiaanikulttuuria käsitteleviä lähdeaineita, joista lehteen ammennettiin sen mystinen ja jännittävä sisältö.

Suomeen keväällä 1953

Artko ryhtyi julkaisemaan Pecos Bill -lehteä Suomessa keväällä 1953. Lehti pysyi laadukkaana vuoden 1961 loppuun asti, jolloin oli julkaistu kaikki Pecos Bill -tarinoiden kolmen ensimmäisen sarjan 165 jaksoa. Lehteä mainostettiin nuorille sopivana hyvänä lukemistona, jolla on "annettavanaan pätevää tietoutta entisistä ajoista".

Lehdelle oli tyypillistä hyvä piirrosjälki, vauhdikas tarinankuljetus ja loisteliaat värit. Julkaisu oli tosin vain osaksi värillinen, sillä joka toinen aukeama oli mustavalkoinen.

Lehden kuvittajana toimi useampia taiteilijoita siten, että piirtäjä vaihtui yleensä joka numeron jälkeen. Tästä seurasi numerosta toiseen jatkuvan tarinan kuvitukseen hupaisia epäjatkuvuuksia. Esim. yhden lehden lopetuskuvasa on kolme paaluun sidottua vankia ja sama näkymä on seuraavassa numerossa aloituskuvana. Kuvissa on vain sellainen pieni ero, että paaluihin sidotut vangit ovat uudemmassa kuvassa eri järjestyksessä.

Adattamento seriale dall'Italia

Il fumetto di Pecos Bill era una tipica serie western classica creata dallo sceneggiatore Guido Martina (1906-91) e dall'artista visivo Raffaele Paparella (1915-) nel 1949. La storia presentava molti altri illustratori, in particolare Dino Battaglia (1923-83), Gino D'Antonio (1927-) e Pier Lorenzo De Vita (1909-90).

L'eroe dei fumetti del Texas Pecos Bill era un onesto e sincero protettore dei deboli che combattevano il male con il suo intelletto e i pugni. Pecos Bill era contrario alle armi da fuoco e lui stesso aveva solo un lazo, che era il Gran Maestro. Le leggende occidentali della vita reale Davy Crockett e Jane Calamity sono state in grado di prestare il loro nome agli altri due personaggi principali della rivista. La storia ha caratterizzato l'amata piccola Sue dell'eroe.

Pecos Bill era l'epitome della sua storia dei personaggi reali e immaginari dell'Occidente.

Tuttavia, la narrazione e l'illustrazione hanno utilizzato materiale di origine sul selvaggio West e sulla cultura indiana, da cui la rivista è stata attratta dal suo contenuto misterioso ed eccitante.

In Finlandia nella primavera del 1953

Artko iniziò a pubblicare Pecos Bill in Finlandia nella primavera del 1953. La rivista rimase di alta qualità fino alla fine del 1961, quando furono pubblicati tutti i 165 episodi delle prime tre serie di storie di Pecos Bill. La rivista è stata pubblicizzata come un buon lettore adatto ai giovani, con "informazioni valide da dare sui tempi passati".

La rivista era caratterizzata da un buon cartone animato, narrazione frenetica e colori brillanti. Tuttavia, la pubblicazione era solo parzialmente colorata, poiché ogni altra apertura era in bianco e nero.

La rivista è stata illustrata da numerosi artisti in modo che il cassetto di solito cambiasse dopo ogni numero. Ciò ha portato a strane discontinuità da un problema all'altro nell'illustrazione della storia continua. Ad esempio, una vista a foglia singola ha tre prigionieri ammucchiati e lo stesso problema è il problema iniziale nel prossimo numero. C'è solo una differenza così piccola nelle immagini che i prigionieri legati alle pile sono in un ordine diverso nella nuova immagine.

Laimaat jälkilöylyt

Jälkikäteen katsoen lehti olisi saanut mieluummin loppua joulukuussa 1961. Näin ei kuitenkaan käynyt, vaan vuonna 1962 ja vuoden 1963 alkupuolella julkaistiin mustavalkoista Pecos Bill -nimistä lehteä, jolla ei ollut mitään tekemistä nimihenkilönsä kanssa, vaan julkaisu sisälsi muutaman sivun mittaisia amerikkalaisia sota-, läänkkäri- ja autourheilusarjoja.

Lähimpänä alkuperäisen Pecos Billin aihepiiriä olivat Texasin ratsupoliiseista kertovat sarjat.

Kesäkuussa 1963 Pecos Bill ystävineen palasi lehteensä, joka ei kuitenkaan ollut enää entisensä, vaan pikemminkin se muistutti menestyselokuvan väkisin väännettyä jatko-osaa. Uusi lehti oli nyt ulkomitoiltaan puolet normaalista sarjakuvalehtikoosta, mikä jo esti entisenlaisten loistokkaiden sivukokonaisuuksien teon.

Pikku Pecos Billiä julkaistiin vuoden 1968 loppuun ja aluksi kohtalainainen piirrosjälki heikkeni vuosi vuodelta aivan ala-arvoiselle tasolle. Kustantaja vähensi vähitellen myös värisivujen määrää niin, että loppuvuosina mustavalkosivuja piristi vain oranssi lisäväri.

Parasta antia tuon kauden Pecos Bill eissä olivat nelisivuiset intiaanitarinat, joista suuren osan piirsi *Hugo Pratt*.

Välillä uusintapainoksia

Vuodesta 1969 vuoteen 1973 julkaistiin uudelleen vanhoja Pecos Billin numeroita vuosilta 1954-57.

Lehdet olivat lähes täysinä kopioita alkuperäisistä. Muutama komea keskiaukemakuva tosin korvattiin mainoksella.

Vuonna 1974 alettiin julkaista täysin uusia kokonaan nelivärisiä Pecos Bill -tarinoita. Nämä tarinat olivat juoneltaan, piirrokseltaan ja väriykseltään vieläkin huonompia kuin mitkään aikaisemmat ja lehti lakkautettiin vuoden lopussa. Aivan pohjalle ei silti vieläkään oltu päästy, sillä vuosina 1980-81 julkaistiin vielä kaksi todella surkeaa uudenlaista mustavalkonumeroa, joiden sankaria ei pysty edes ulkonäöstä tunnistamaan Pecos Billiksi.

Pienen valonpilkun Pecos Billin suomalaiseen elämään toi kevät 2002. Tuolloin julkaistiin tyyliikkäänä uusintapainoksena lehden ensinumero 1/1953.

Keskellä kesää tuli vielä numero 2/1953.

Julkaisijatietoja ei lehdistä löydy, mutta tämän kulttuuriteon takana on tiettävästi alkuperäisen kustantajan jälkipolvi.

Diluire le conseguenze

In retrospectiva, la rivista avrebbe preferito terminare nel dicembre del 1961. Tuttavia, ciò non accadde, ma nel 1962 e all'inizio del 1963 fu pubblicato un Pecos Bill in bianco e nero che non aveva nulla a che fare con il suo nome, ma conteneva alcune pagine di americani e gli sport motoristici.

Più vicino all'originale Pecos Bill c'erano le serie sulla Texas Riding Police.

Nel giugno del 1963, Pecos Bill e i suoi amici tornarono alla loro rivista, che tuttavia non era più la stessa, ma assomigliava piuttosto a un sequel forzato del film di successo. La nuova rivista ora aveva la metà delle dimensioni di un normale fumetto, il che ha già impedito la creazione di squisiti set di pagine.

Il piccolo Pecos Bill fu pubblicato alla fine del 1968 e inizialmente, il segno moderato dei cartoni animati stava diminuendo di anno in anno a un livello del tutto inferiore. L'editore ha anche gradualmente ridotto il numero di pagine a colori in modo che negli ultimi anni solo il colore arancione sia stato aggiunto alle pagine in bianco e nero. La cosa migliore di quella stagione di Pecos Bill è stata la trama indiana di quattro pagine, in gran parte disegnata da Hugo Pratt.

A volte ristampe

Dal 1969 al 1973 sono state ristampate le vecchie edizioni di Pecos Bill 1954-57.

Le riviste erano copie quasi complete degli originali. Tuttavia, alcuni bei colpi di apertura centrale sono stati sostituiti da un annuncio.

Il 1974 ha visto il lancio di nuovissime storie Pecos Bill interamente colorate. Queste storie erano persino peggiori nella trama, nel disegno e nella colorazione rispetto a qualsiasi altra, e la rivista era chiusa alla fine dell'anno. Tuttavia, la linea di fondo non era ancora stata raggiunta, dal momento che nel 1980-81 c'erano due nuovi problemi in bianco e nero davvero cattivi, i cui eroi non potevano nemmeno essere identificati come Pecos Bill.

La primavera del 2002 ha portato un piccolo granello di luce nella vita finlandese di Pecos Bill.

A quel tempo, il primo numero del numero 1/1953 è stato pubblicato come una ristampa elegante.

A metà estate arrivò il numero 2/1953.

Non è possibile trovare informazioni sull'editore nelle riviste, ma questo lavoro culturale è noto per essere la progenie dell'editore originale.

Menestyvien sankarihahmojen monipuolinen hyödyntäminen oli Pecos Billin kulta-aikaan 1950-luvulla vasta alullaan.

Lehden rinnakkaistuotteena julkaistiin kuitenkin Pecos Bill -pelikortit ja suuri kartongille painettu Pecos Bill kuva-arkki.

Julkaistut lehdet

Pecos Bill -lehteä on julkaistu Suomessa 322 numeroa. Kaikissa näissä on värikannet, joten seuraavan listan kommentit koskevat sisällön värillisyyttä.

Sarjat 1-3: Pecos Bill -sarjakuvan ydin; yhteensä 165 osaa, 36 sivuinen normaalikokoinen sarjakuvalehti, jossa noin joka toinen sivupari mustavalkoinen ja joka toinen nelivärinen; kustantajana aluksi Artko Oy

Sarja 1: 65 osaa + 1 erillistarina

- 1953: 1-9 (sarjakuvaruudut aluksi neljässä rivissä lehden sivulla; numerosta 2 alkaen keskiaukeamalla useimmiten maalaus jostakin Pecos Bill -tarinan hahmosta)
- 1954: 1-12 (numerosta 2 alkaen sarjakuvaruudut kolmessa rivissä, mikä parantaa selvästi lehden luettavuutta; julkaisija numerosta 10 lähtien Kustannus Oy Pecos Bill)
- 1955: 1-12
- 1956: 1-24 (lehti 6-7 kaksoisnumero; lehti 9-10 erikoisnumero, jossa 68 sivua; numerossa 23 taustatietoartikkeli Pecos Billistä)
- 1957: 1-10 (numerossa 8 viimeinen keskiaukeaman maalaus tarinahahmoista)

Sarja 2: 78 osaa (keskiaukeamalla yleensä osana tarinaa luettava iso piirros tai maalaus)

- 1957: 11-24 (numerossa 11 alkavat yhden sivun maalaukset tarinahahmoista, maalauksia aluksi lähes jokaisessa numerossa)
- 1958: 1-24
- 1959: 1-24 (numerossa viimeinen yhden sivun maalaus tarinahahmosta)
- 1960: 1-16

Sarja 3: 22 osaa (keskiaukeamalla intiaanien tai lännenmiesten elämään liittyvä kuvasarja)

- 1960: 17-24
- 1961: 1-12 (lehti 12 jättiläisnumero, jossa 68 sivua; lehdestä puuttuu sarja 3:n alkuperäinen tarina 21; viimeinen lehti 22 on sekava, joten lehden lakkautuspäätös on ilmeisesti tehty hätäisesti)

L'utilizzo versatile di eroine di successo non è stato all'inizio dell'età d'oro di Pecos Bill negli anni '50. Tuttavia, la rivista ha coprodotto carte da gioco Pecos Bill e un grande foglio illustrativo in cartone stampato Pecos Bill.

• Riviste pubblicate

Ci sono 322 numeri di Pecos Bill in Finlandia.

Tutti questi hanno copertine colorate, quindi i commenti nel seguente elenco riguardano il colore del contenuto.

Serie 1-3: The Pecos Bill Comic Core; un totale di 165 parti, un fumetto di 36 pagine in formato standard, con circa ogni altra coppia di bianco e nero e ogni altro quadricromia; editore inizialmente Artko Oy

Serie 1: 65 pezzi + 1 storia discreta

- 1953: 1-9 (Schermate a fumetti inizialmente in quattro file sul lato della rivista; a partire dal numero 2 nell'apertura centrale, molto spesso un dipinto tratto da una storia di Pecos Bill)
- 1954: 1-12 (dal numero 2 sugli schermi a fumetti in tre file, il che migliora notevolmente la leggibilità della rivista; pubblicato dal 10 dalla casa editrice Pecos Bill)
- 1955: 1-12
- 1956: 1-24 (numeri 6-7 numeri doppi; numeri 9-10 numeri speciali, 68 pagine; nel numero 23 un articolo di riferimento su Pecos Bill)
- 1957: 1-10 (nel numero 8, l'ultimo dipinto della storia nella parte centrale)

Serie 2: 78 pezzi (il disegno o la pittura di grandi dimensioni di solito viene letto come parte della storia nel mezzo della storia)

- 1957: 11-24 (il numero 11 inizia con una pagina di dipinti di personaggi della storia, con dipinti che iniziano con quasi ogni numero)
- 1958: 1-24
- 1959: 1-24 (ultimo numero, dipinto di una pagina di un personaggio della storia)
- 1960: 1-16

Serie 3: 22 pezzi (serie di nativi americani o occidentali di fascia media)

- 1960: 17-24
- 1961: 1-12 (pagina 12 edizione gigante con 68 pagine; manca la storia originale 21 della serie 3; l'ultima pagina 22 è confusa,

- 1962: 1-12 (julkaisija numerosta 11 lähtien Sarjakustannus Oy)
- 1963: 1-5

Sarja 4: Suomessa julkaistiin osat 1-67; taskukirjan kokoinen 68-sivuinen lehti, jossa aluksi noin joka toinen sivupari mustavalkoinen ja joka toinen nelivärinen; lähes jokaisessa numerossa lisäksi 4-sivuinen intiaanitarina.

- 1963: 6-12
- 1964: 1-12 (numerosta 12 alkaen osa nelivärisivuista muuttuu kaksivärisiksi)
- 1965: 1-12
- 1966: 1-12 (numerosta 1 alkaen kaikki nelivärisivut ovat muuttuneet kaksivärisiksi)
- 1967: 1-12
- 1968: 1-12

Välivaihe 1:

17 mustavalkoista 36-sivuista lehteä, joissa ei Pecos Bill ei seikkaillut lainkaan - sen sijaan lehdessä julkaistiin 2-8-sivuisia amerikkalaisia lännen-, sota- ja moottoriurheilusarjoja.

Välivaihe 2:

Julkaistiin uudelleen sarjan 1 osat 10-65 ja sarjan 2 osat 1-4, eli pääpiirteissään Suomen Pecos Bill -lehdet 1954/1-1957/14; lehti jälleen normaalin sarjakuvalehden kokoinen ja väritys alkuperäisjulkaisuja vastaava.

- 1969: 1-12
- 1970: 1-12
- 1971: 1-12
- 1972: 1-12
- 1973: 1-12

Sarja 5: Julkaistiin 12 osaa täysin neliväristä 36-sivuista normaalikoista lehteä, jotka olivat kuitenkin väritykseltään ja sisällöltään selvästi vaatimattomampia mihin Pecos Billissä oli totuttu.

- 1974: 1-12

Sarja 6: Pienkustantaja yritti herättää Pecos Bill -sarjakuvan henkiin mustavalkoisena noin 100-sivuisena taskukirjana. Julkaisu oli kuvitukseltaan ja tarinoiltaan selvä pohjanoteeraus kaikkiin aikaisempiin Pecos Billeihin verrattuna. Onneksi se loppui lyhyeen!

- 1981: 1
- 1982: 1

- quindi la decisione di chiudere la rivista è apparentemente affrettata
- 1962: 1-12 (editore dal numero 11, Serjakustannus Oy)
- 1963: 1-5

Serie 4: Parti 1-67 pubblicate in Finlandia; una rivista tascabile di 68 pagine, con circa ogni altra coppia di bianco e nero all'inizio, e ogni altra quadricromia; quasi ogni numero ha una storia indiana di 4 pagine.

- 1963: 6-12
- 1964: 1-12 (a partire dal numero 12, alcune delle pagine a quattro colori diventano a due colori)
- 1965: 1-12
- 1966: 1-12 (a partire dal numero 1, tutte le pagine a quattro colori sono cambiate in due colori)
- 1967: 1-12
- 1968: 1-12

Intermedio 1:

17 riviste in bianco e nero di 36 pagine senza nessuna avventura di Pecos Bill - invece, la rivista ha pubblicato 2-8 pagine di American Western, Military e Motor Sports.

Intermedio 2:

ristampe di Serie 1, Volumi 10-65 e Serie 2, Volumi 1-4, che delinea sostanzialmente il disegno di legge finlandese Pecos 1954 / 1-1957 / 14; ancora una volta le dimensioni di un normale fumetto e colorare l'originale.

- 1969: 1-12
- 1970: 1-12
- 1971: 1-12
- 1972: 1-12
- 1973: 1-12

Serie 5: sono state pubblicate 12 parti di una rivista in formato standard di 36 pagine a quattro colori, ma con un colore e un contenuto molto più bassi di quelli a cui era abituato Pecos Bill.

- 1974: 1-12

Serie 6: Il piccolo editore ha cercato di dare vita al cartone animato Pecos Bill in un libro tascabile di circa 100 pagine in bianco e nero. La pubblicazione era una chiara citazione rispetto a tutte le precedenti illustrazioni e storie di Pecos Bill. Fortunatamente, ha funzionato a corto!

- 1981: 1
- 1982: 1

Nostalgianumerot:

Keväällä 2002 lehtikioskeihin ilmestyi yllättäen tyylikäs vain 3 euron hintainen uusintapainos Pecos Bill lehden ensimmäisestä numerosta, joka oli Suomessa 1/1953.

Aivan luvatus kuukauden päästä sarja ei jatkunut, mutta keskikesällä lehtikioskeista löytyi yhtä tyylikäs uusintapainos numerosta numerosta 2/1953. Hintana oli nyt 5 euroa. Valitettavasti kolmatta numeroa ei enää julkaistu uusintapainoksena.

- 2002: 1-2

LINKIT JA LISÄTIEDOT

Fumetti on kattava italialainen sarjakuväsivusto, josta löytyy tietoa mm. Pecos Billin taiteilijoista; sivut on käännetty osin englanniksi.

Alkuperäisten italiantielisten numeroiden hankinta on vaikeaa.

Myös Mondadorin pienikokoisen ja Dardon ensimmäiset kolme sarjaa kokonaan kattavien uusintajulkaisujen loppupään numeroita en ole koskaan löytäneet.

Alkupään numeroita olen ostellut Italiasta ja kauppiat eivät ole edes sanoneet loppupään numeroita olevan saatavissa.

Ilmeisesti painokset pienevät kysynnän vähentyessä.

Omista arkistoistani löytyy myös tarkempia tietoja mm. eri numeroiden taiteilijoista, tarinanimistä, keräilykuvista jne.

Ota tarvittaessa yhteyttä sähköpostilla. Selvitän aihetta tarkemmin tammikuussa 2020 Vapriikissa avautuvaan Pecos Bill näyttely.

Numeri di nostalgia :

Nella primavera del 2002, una ristampa sorprendentemente elegante del primo numero di Pecos Bill, pubblicato in Finlandia l'1/1953, fu pubblicato a un prezzo sorprendentemente basso di soli \$ 3. Dopo un mese di promesse, la serie non è continuata, ma a metà estate, le edicole hanno trovato una ristampa altrettanto elegante del numero 2/1953. Il prezzo era ora di 5 euro. Sfortunatamente, il terzo numero non è stato più pubblicato come ristampa.

- 2002: 1-2

LINK E INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI

Fumetti è un sito italiano completo di fumetti con informazioni su Artisti di Pecos Bill; le pagine sono parzialmente tradotte in inglese.

Ottenere numeri italiani originali è difficile.

Inoltre, non ho mai trovato gli ultimi numeri della compatta Mondadori e delle prime tre serie di ristampe di Dardo.

Numeri Upstream ho comprato da Italia e mercanti non hanno nemmeno detto numero a valle siano disponibili.

È probabile che le edizioni diminuiscano al diminuire della domanda.

I miei archivi contengono anche informazioni più dettagliate, ad es. diversi numeri di artisti, nomi di storie, oggetti da collezione, ecc.

Contattaci via email se necessario.

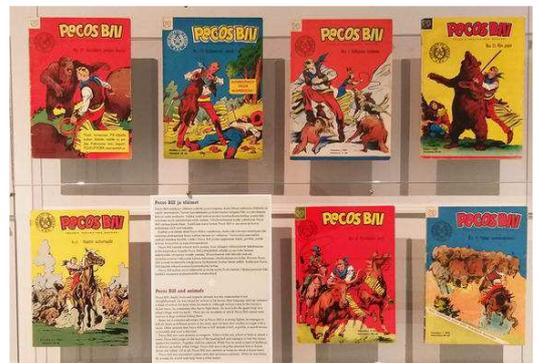
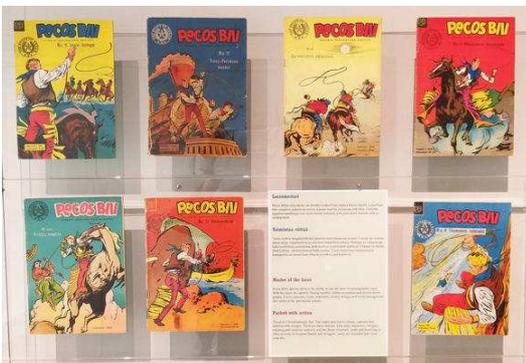
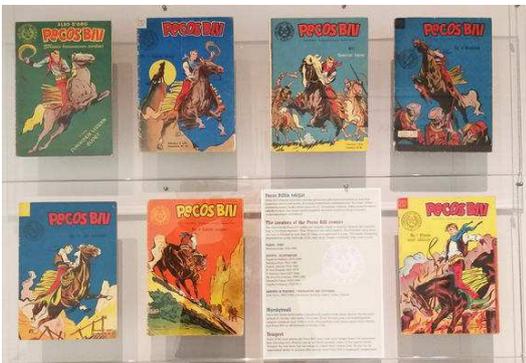
Elaborerò ulteriormente questo argomento alla Pecos Bill Exhibition di Vapriikki nel gennaio 2020.

MOSTRA AL MUSEUM CENTRE VAPRIIKKI - TAMPERE (FINLANDIA)

21 Gen - 23 Mar 2020



L'esposizione dei fumetti (nella zona riservata a Pecos Bill) era accompagnata da una relazione esplicativa sulle caratteristiche principali della saga, in lingua finlandese ed inglese.



MANIFESTO INTRODUTTIVO

SE VILLEIN LÄNNEN SARJIS

Pecos Bill sarjakuvien elämänsä 1949 Guido Martinaa kirjoittamana ja Raffaele Paparella piirtäminä. Julkaisuun mukaan tuli useita muutoksia piirrostä. Suomessa Pecos Billin julkaiseminen alkoi 1953 ja lehti saavutti nopeasti suuren suosion, jonka tasavallalla olivat luoneet väri, hienot maalaus, erittäin kiinnostavat henkilökuvat ja jännittävästi ilmeinen toinen puolekuvien sarjat.

Sarjakuvan sarjantekijänsä pohjautuu väliä Edward O'Reillyn tarinain suuren kasvattamasta Pecos Billistä. Sarjakuvan Pecos Bill on jännittävästi toinen ja väriä omaava suomalainen villin lännen sankari, jonka erityisyyksiä on maagisuuksien lisäksi hänen käyttämänsä väriä ja väriä pyörittäminen, jonka kykyt eroavat ihmisen tahdonvoimasta ja paljon lisää. Tarvittaessa Pecos Bill voi kutsua suuren määrän väriä.

Sankarin lännen kumpuun on viisua ja villimielisesti käytettävissä olevat väriä, joka osaa huimaa löytyä ja rosvon nautiminen sekä suoritus itsenäisesti itsenäisiä käskyä ja tulee sankarinsa arvokas pyytämättä. Seikkailunsa tärkeimmät tulkittajiksi ovat todellista henkilöitä itsenäisiä laittaneet Davy Crockett ja Jane Calamity sekä itsenäistä Väliköitä.

Tämä näyttely esittelee Pecos Bill sarjakuvien kulkua 1953-1961 jolloin Suomessa julkaisiin 163 numeroa. Väliäreen jälkeen sarjasta 163 numeroa 1963-1968 ilmestynyt 67 pienikokoisessa lehdessä. Näyttely on luonut Tampereen keräilijä Kari Elkelä omista kokoelmistaan.

THE WILDEST WESTERN COMICS

The Pecos Bill comic book series started in Italy in 1949. It was written by Guido Martin and illustrated by Raffaele Paparella, and other illustrators joined in later. Pecos Bill was first published in Finland in 1953. The comic book quickly gained popularity thanks to its brilliant colours, stunning scenery, interesting characters and stories with fast moving plots.

The gregarious main character is loosely based on Edward O'Reilly's stories about Pecos Bill, who was raised by wolves. Pecos Bill is a noble-minded Wild West hero who fights bandits and injustice. His special talent is his ability to use the lasso in unimaginable ways. He avoids shooting with a gun as he is capable of performing heroic deeds with mere willpower and his bare hands. Pecos Bill can also call for a herd of wolves to help him.

The hero's closest companion is his wise horse, Tempest, which has supernatural powers and smugly, he also knows how to fight bandits and can execute Bill's orders and comes to his master's aid without being asked. The most important fellow characters in the stories are Davy Crockett and Jane Calamity, who took their names from real people, as well as the Bill, Native American sidekick, White Pete.

This exhibition presents the golden age of the Pecos Bill comics, 1953-1961, when 163 issues were published in Finland. The comic book hero made a comeback between 1963 and 1968, when 67 digest sized issues were published. The exhibition has been compiled by the Tampere-based collector Kari Elkelä from his own collection.

21.1. – 22.3.2020
21 January – 22 March 2020

I FUMETTI OCCIDENTALI PIÙ SELVAGGI

Il fumetto Pecos Bill nacque in Italia nel 1949. È stato scritto da Guido Martina e illustrato da Raffaele Paparella, e da altri disegnatori che si aggiunsero in seguito.

Pecos Bill fu pubblicato in Finlandia nel 1953.

Il fumetto divenne rapidamente popolare grazie ai suoi colori brillanti, scenari sbalorditivi, intrecci di personaggi e storie con trame movimentate.

Il personaggio principale è ispirato al racconto di O'Reilly su Pecos Bill, che era stato allevato dai lupi. Pecos Bill è un personaggio del selvaggio West dalla mentalità nobile che combatte banditi e ingiustizie.

Il suo talento è la capacità di usare il lazo in modi inimmaginabili. Evita di sparare con una pistola in quanto è in grado di compiere azioni eroiche con la sola forza di volontà e con le mani nude.

Pecos Bill può anche farsi aiutare da un branco di coyotes.

Il compagno più vicino dell'eroe è il cavallo intelligente Turbine, che ha un potere sovranaturale di saltare, lui sa come combattere i banditi e può eseguire gli ordini di Bill e può arrivare in aiuto del padrone senza che gli venga chiesto.

I personaggi più importanti nella storia sono Davy Crockett e Jane Calamity, che hanno preso i loro nomi da persone reali, così come il fratello indiano di Bill, Penna Bianca.

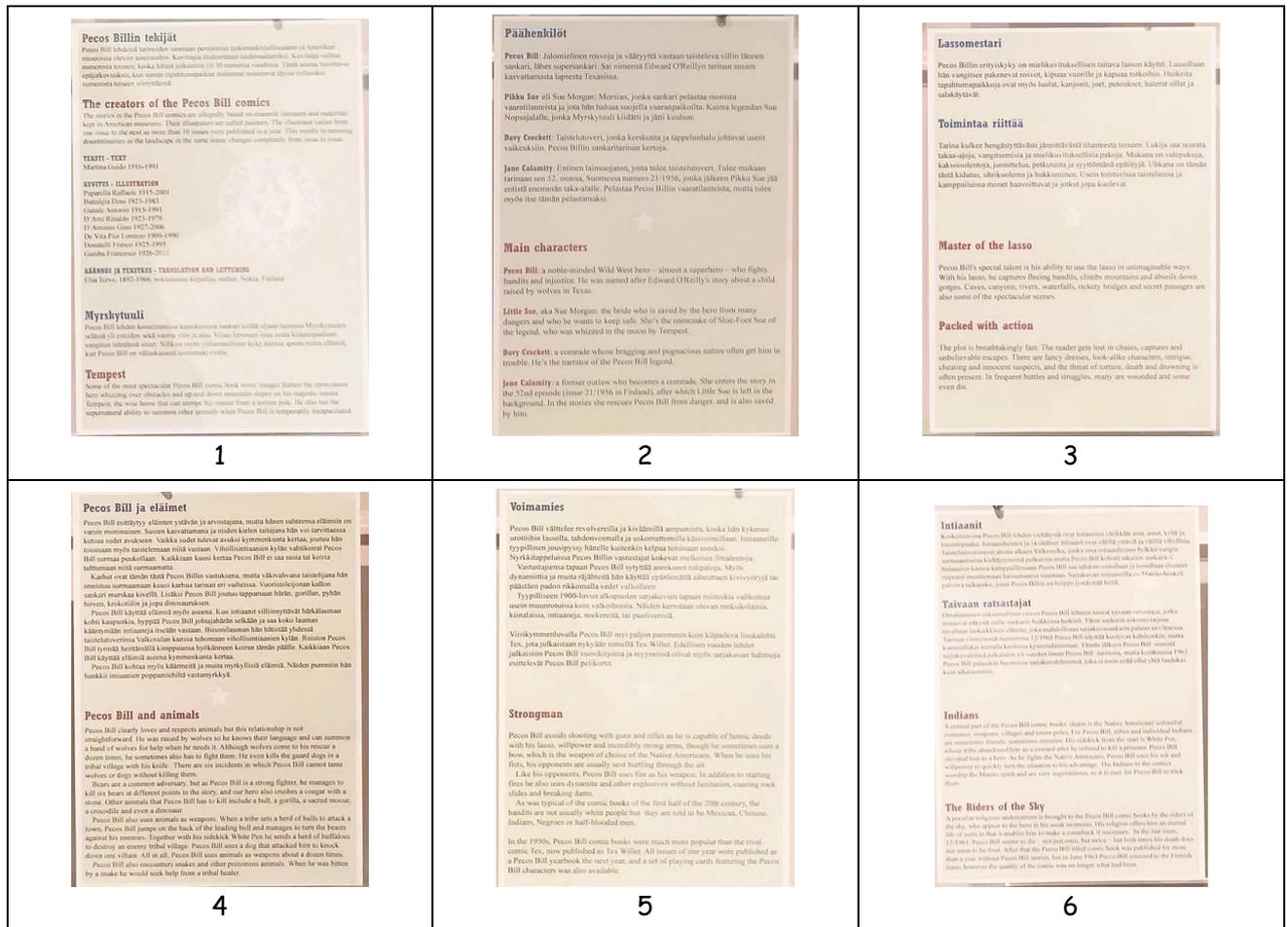
Questa mostra presenta l'età d'oro dei fumetti di Pecos Bill, 1953-1961, quando sono stati pubblicati in Finlandia 163 fumetti. L'eroe dei fumetti è tornato tra il 1963 e il 1968, quando sono stati pubblicati 67 nuovi fumetti.

La mostra è stata allestita da Kari Elkelä, un collezionista di Tampere.

RELAZIONE CHE COMMENTAVA LA MOSTRA

Io ho aggiunto la traduzione italiana (in rosso)

(mi scuso delle solite inesattezze dovute al traduttore automatico)



PAGINA 1

PECOS BILLIN TEKIJÄT

Pecos Bill lehdessä tarinoiden sanotaan perustuvan tutkimuskirjallisuuteen ja Amerikan museoissa oleviin aineistoihin. Kuvittaja tituleerataan taidemaalareiksi. Kuvittaja vaihtui numerosta toiseen, koska lehteä julkaistiin yli 30 numeroa vuodessa. Tästä seuraa huvittavia epäjatkuvuksia, kun saman tapahtumapaikan maisemat muuttuvat täysin erilaisiksi numerosta toiseen siirryttäessä.

THE CREATORS OF THE PECOS BILL COMICS

The stories in the Pecos Bill comics are allegedly based on research literature and materials kept in American museums. Their illustrators are called painters. The illustrator varies from one issue to the next as more than 30 issues were published in a year. This results in amusing discontinuities as the landscape in the same scene changes completely from issue to issue.

I CREATORI DEI FUMETTI DI PECOS BILL

Le storie nei fumetti di Pecos Bill sono presumibilmente basate sulla letteratura di ricerca e sui materiali conservati nei musei americani. I loro illustratori sono chiamati pittori. L'illustratore varia da un numero all'altro in quanto più di 30 numeri sono stati pubblicati in un anno. Ciò si traduce in discontinuità divertenti in quanto il paesaggio nella stessa scena cambia completamente da un problema all'altro.

TEKSTI - TEXT - TESTI

Martina Guido 1916-1991

KUVITUS - ILLUSTRATION - ILLUSTRAZIONI

Paparella Raffaele 1915-2001

Battaglia Dino 1923-1983

Canale Antonio 1915-1991
D'Ami Rinaldo 1923-1979
D'Antonio Gino 1927-2006
De Vita Pier Lorenzo 1909-1990
Donatelli Franco 1925-1995
Gamba Francesco 1926-2012

KÄÄNNÖS JA TEKSTAUS - TRANSLATION AND LETTERING - **TRADUZIONE E FUMETTI**

Elsa Tervo, 1892-1966; nokialainen kirjailija; author, Nokia, Finland

PAGINA 2

PÄÄHENKILÖT

Pecos Bill: Jalomielinen rosvoja ja vääryyttä vastaan taisteleva villin lännen sankari, lähes supersankari. Sai nimensä Edward O'Reillyn tarinan susien kasvattamasta lapsesta Texasissa.

Pikku Sue eli Sue Morgan: Morsian, jonka sankari pelastaa monista vaaratilanteista ja jota hän haluaa suojella vaaranpaikoilta. Kaima legendan Sue Nopsajalalle, jonka Myrskytuuli kiidätti ja jätti kuuun.

Davy Crockett: Taistelutoveri, jonka kerskunta ja tappelunhalu johtavat usein vaikeuksiin. Pecos Billin sankaritarinan kertoja.

Jane Calamity: Entinen lainsuojaton, josta tulee taistelutoveri. Tulee mukaan tarinaan sen 52. osassa, Suomessa numero 21/1956, jonka jälkeen Pikku Sue jää entistä enemmän taka-alalle. Pelastaa Pecos Billin vaaratilanteista, mutta tulee myös itse tämän pelastamaksi.

MAIN CHARACTERS

Pecos Bill: a noble-minded Wild West hero - almost a superhero - who fights bandits and injustice. He was named after Edward O'Reilly's story about a child raised by wolves in Texas.

Little Sue, aka Sue Morgan: the bride who is saved by the hero from many dangers and who he wants to keep safe. She's the namesake of Slue-Foot Sue of the legend, who was whizzed to the moon by Tempest.

Davy Crockett: a comrade whose bragging and pugnacious nature often get him in trouble. He's the narrator of the Pecos Bill legend.

Jane Calamity: a former outlaw who becomes a comrade. She enters the story in the 52nd episode (issue 21/1956 in Finland), after which Little Sue is left in the background. In the stories she rescues Pecos Bill from danger, and is also saved by him.

PERSONAGGI PRINCIPALI

Pecos Bill: un eroe del selvaggio West dalla mentalità nobile - quasi un supereroe - che combatte i banditi e l'ingiustizia. Prende il nome dalla storia di Edward O'Reilly su un bambino cresciuto dai lupi in Texas.

Piccola Sue, alias Sue Morgan: la sposa che viene salvata dall'eroe da molti pericoli e che vuole tenere al sicuro. È l'omonimo di Slue-Foot Sue della leggenda, che è stato portata sulla luna da Turbine.

Davy Crockett: un compagno la cui natura vantantesi e pugnace lo mette spesso nei guai. È il narratore della leggenda di Pecos Bill.

Jane Calamity: una ex fuorilegge che diventa una compagna. Entra nella storia nel 52 ° episodio (numero 21/1956 in Finlandia), dopo di che Piccola Sue rimane sullo sfondo. Nelle storie salva Pecos Bill da pericoli, e viene anche salvata da lui.

PAGINA 3

LASSOMESTARI

Pecos Billin erityiskyky on mielikuvituksellisen taitava lasso- käyttö. Lassolla hän vangitsee pakenevat rosvoita, kipuaa vuorille ja kapuaa rotkoihin. Huikeita tapahtumapaikkoja ovat myös luolat, kanjonit, joet, putoukset, huterat sillat ja salakäytävät.

MASTER OF THE LASSO

Pecos Bill's special talent is his ability to use the lasso in unimaginable ways. With his lasso, he captures fleeing bandits, climbs mountains and abseils down gorges. Caves, canyons, rivers, waterfalls, rickety bridges and secret passages are also some of the spectacular scenes.

MAESTRO DEL LAZO

Il talento speciale di Pecos Bill è la sua capacità di usare il lazo in modi inimmaginabili. Con il suo lazo, cattura banditi in fuga, si arrampica sulle montagne e si cala in gola. Grotte, canyon, fiumi, cascate, ponti traballanti e passaggi segreti sono anche alcune delle scene spettacolari.

TOIMINTAA RIITTÄÄ

Tarina kulkee hengästyttävästi jännittävästä tilanteesta toiseen. Lukija saa seurata takaa-ajaja, vangitsemisia ja mielikuvituksellisia pakoja. Mukana on valepukuja, kaksoisolentoja, juonittelua, petkutusta ja syyttömänä epäiltyjä. Uhkana on tämän tästä kidutus, uhrikuolema ja hukkuminen. Usein toistuvissa taisteluissa ja kamppailuissa monet haavoittuvat ja jotkut jopa kuolevat.

PACKED WITH ACTION

The plot is breathtakingly fast. The reader gets lost in chases, captures and unbelievable escapes. There are fancy dresses, look-alike characters, intrigue, cheating and innocent suspects, and the threat of torture, death and drowning is often present. In frequent battles and struggles, many are wounded and some even die.

CONFEZIONATO CON AZIONE

La trama è incredibilmente veloce. Il lettore si perde in inseguimenti, acquisizioni e fughe incredibili. Ci sono abiti eleganti, personaggi simili, intrighi, imbrogli e sospetti innocenti, e la minaccia di tortura, morte e annegamento è spesso presente. In frequenti battaglie e lotte, molti sono feriti e alcuni addirittura muoiono.

PAGINA 4

PECOS BILL JA ELÄIMET

Pecos Bill esittäytyy eläinten ystävän ja arvostajana, mutta hänen suhteensa eläimiin on varsin moninainen. Susien kasvattamana ja niiden kielen taitajana hän voi tarvittaessa kutsua sudet avukseen. Vaikka sudet tulevat avuksi kymmenkunta kertaa, joutuu hän toisinaan myös taistelemaan niitä vastaan. Vihollisintiaanien kylän vahtikoirat Pecos Bill surmaa puukollaan. Kaikkiaan kuusi kertaa Pecos Bill ei saa susia tai koiria talttumaan niitä surmaamatta.

Karhut ovat tämän tästä Pecos Billin vastuksena, mutta väkivahvana taistelijana hän onnistuu surmaamaan kuusi karhua tarinan eri vaiheissa. Vuoristoleijonan kallon sankari murskaa kivellä. Lisäksi Pecos Bill joutuu tappamaan härän, gorillan, pyhän hirven, krokotiilin ja jopa dinosauruksen.

Pecos Bill käyttää eläimiä myös aseena. Kun intiaanit villiinnyttävät härkälauman kohti kaupunkia, hyppää Pecos Bill johtajahärän selkään ja saa koko lauman kääntymään intiaaneja itseään vastaan. Biisonilauman hän hätistää yhdessä taistelutoverinsa Valkosulan kanssa tuhomaan vihollisintiaanien kylän. Roiston Pecos Bill tyrmää heittämällä kimppuunsa hyökänneen koiran tämän päälle. Kaikkiaan Pecos Bill käyttää eläimiä aseena kymmenkunta kertaa.

Pecos Bill kohtaa myös käärmeitä ja muita myrkyllisiä eläimiä. Näiden puremiin hän hankkii intiaanien poppamiehiltä vastamyrkkyä.

PECOS BILL AND ANIMALS

Pecos Bill clearly loves and respects animals but this relationship is not straightforward. He was raised by wolves so he knows their language and can summon a band of wolves for help when he needs it. Although wolves come to his rescue a dozen times, he sometimes also has to fight them. He even kills the guard dogs in a tribal village with his knife. There are six incidents in which Pecos Bill cannot tame wolves or dogs without killing them.

Bears are a common adversary, but as Pecos Bill is a strong fighter, he manages to kill six bears at different points in the story, and our hero also crushes a cougar with a stone. Other animals that Pecos Bill has to kill include a bull, a gorilla, a sacred moose, a crocodile and even a dinosaur.

Pecos Bill also uses animals as weapons. When a tribe sets a herd of bulls to attack a town, Pecos Bill jumps on the back of the leading bull and manages to turn the beasts against his enemies.

Together with his sidekick White Pen he sends a herd of buffaloes to destroy an enemy tribal village. Pecos Bill uses a dog that attacked him to knock down one villain.

All in all, Pecos Bill uses animals as weapons about a dozen times.

Pecos Bill also encounters snakes and other poisonous animals. When he was bitten by a snake he would seek help from a tribal healer.

PECOS BILL E GLI ANIMALI

Pecos Bill ama chiaramente e rispetta gli animali, ma questa relazione non è semplice. È stato allevato da lupi, quindi conosce la loro lingua e può chiamare una banda di lupi in cerca di aiuto quando ne ha bisogno. Sebbene i lupi vengano in suo soccorso una dozzina di volte, a volte deve anche combatterli. Uccide persino i cani da guardia in un villaggio tribale con il suo coltello. Vi sono sei incidenti in cui Pecos Bill non può domare lupi o cani senza ucciderli.

Gli orsi sono un avversario comune, ma poiché Pecos Bill è un combattente forte, riesce a uccidere sei orsi in diversi punti della storia e il nostro eroe schiaccia anche un puma con una pietra. Altri animali che Pecos Bill deve uccidere includono un toro, un gorilla, un alce sacro, un coccodrillo e persino un dinosauro.

Pecos Bill usa anche animali come armi. Quando una tribù imposta una mandria di tori per attaccare una città, Pecos Bill salta sul dorso del toro principale e riesce a trasformare le bestie contro i suoi nemici.

Insieme al suo compagno Penna Bianca manda un branco di bufali per distruggere un villaggio tribale nemico. Pecos Bill usa un cane che lo ha attaccato per abbattere un cattivo.

Tutto sommato, Pecos Bill usa gli animali come armi una dozzina di volte.

Pecos Bill incontra anche serpenti e altri animali velenosi. Quando viene morso da un serpente, cerca aiuto da un guaritore tribale.

PAGINA 5

VOIMAMIES

Pecos Bill välttelee revolvereilla ja kivääreillä ampumista, koska hän kykenee urotöihin lassolla, tahdonvoimalla ja uskomattomilla käsivoimillaan. Intiaaneille tyypillinen jousipyssy hänelle kuitenkin kelpaa toisinaan aseeksi. Nyrkkitappeluissa Pecos Billin vastustajat kokevat melkoisia ilmalentoja.

Vastustajiensa tapaan Pecos Bill sytyttää aseeseen tulipaloja. Myös dynamiittia ja muita räjähteitä hän käyttää epäröimättä aiheuttaen kivivyöryjä tai päästäen padon rikkomalla vedet valloilleen.

Tyypilliseen 1900-luvun alkupuolen sarjakuvien tapaan roistoiksi valikoituu usein muunrotuisia kuin valkoihoisia. Näiden kerrotaan olevan meksikolaisia, kiinalaisia, intiaaneja, neekereitä, tai puoliverisiä.

Viisikymmenluvulla Pecos Bill myi paljon paremmin kuin kilpaileva liuskalehti Tex, jota julkaistaan nykyään nimellä Tex Willer. Edellisen vuoden lehdet julkaistiin Pecos Bill vuosikirjoina ja myynnissä olivat myös sarjakuvan hahmoja esittelevät Pecos Bill pelikortit.

STRONGMAN

Pecos Bill avoids shooting with guns and rifles as he is capable of heroic deeds with his lasso, willpower and incredibly strong arms, though he sometimes uses a bow, which is the weapon of choice of the Native Americans. When he uses his fists, his opponents are usually sent hurtling through the air.

Like his opponents, Pecos Bill uses fire as his weapon. In addition to starting fires he also uses dynamite and other explosives without hesitation, causing rock slides and breaking dams.

As was typical of the comic books of the first half of the 20th century, the bandits are not usually white people but they are told to be Mexican, Chinese, Indians, Negroes or half-blooded men.

In the 1950s, Pecos Bill comic books were much more popular than the rival comic Tex, now published as Tex Willer. All issues of one year were published as a Pecos Bill yearbook the next year, and a set of playing cards featuring the Pecos Bill characters was also available.

UOMO FORTE

Pecos Bill evita di sparare con pistole e fucili poiché è in grado di compiere azioni eroiche con il suo lazo, la forza di volontà e le braccia incredibilmente forti, sebbene a volte usi un arco, che è l'arma scelta dai nativi americani. Quando usa i pugni, i suoi avversari di solito vengono mandati via in aria.

Come i suoi avversari, Pecos Bill usa il fuoco come arma. Oltre ad accendere fuochi, usa anche dinamite e altri esplosivi senza esitazione, causando scivoli di roccia e rompendo dighe.

Come era tipico dei fumetti della prima metà del 20 ° secolo, i banditi di solito non sono bianchi ma si dice che siano messicani, cinesi, indiani, neri o mezzosangue.

Negli anni '50, i fumetti di Pecos Bill erano molto più popolari del fumetto rivale Tex, ora pubblicato come Tex Willer. Tutti i numeri di un anno sono stati pubblicati come annuario Pecos Bill l'anno successivo ed era disponibile anche una serie di carte da gioco con i personaggi di Pecos Bill.

PAGINA 6

INTIAANIT

Keskeinen osa Pecos Bill lehden viehätystä ovat Intiaanien värikkäät asut, aseet, kylät ja toteemipaalut. Intiaaniheimot ja yksittäiset intiaanit ovat välillä ystäviä ja välillä vihollisia. Taistelutoverina on alusta alkaen Valkosulka, jonka oma intiaaniheimo hylkäsi vangin surmaamisesta kieltäytyneenä pelkurina mutta Pecos Bill kohotti takaisin sankariksi. Intiaanien kanssa kamppaillessaan Pecos Bill saa tahdonvoimallaan ja juonillaan tilanteet nopeasti muuttamaan haluamaansa suuntaan. Sarjakuvan intiaaneilla on Manito-henkeä palvova taikausko, joten Pecos Billin on helppo jymäyttää heitä.

INDIANS

A central part of the Pecos Bill comic books' charm is the Native Americans' colourful costumes, weapons, villages and totem poles. For Pecos Bill, tribes and individual Indians are sometimes friends, sometimes enemies. His sidekick from the start is White Pen, whose tribe abandoned him as a coward after he refused to kill a prisoner. Pecos Bill elevated him to a hero. As he fights the Native Americans, Pecos Bill uses his wit and willpower to quickly turn the situation to his advantage. The Indians in the comics worship the Manito spirit and are very superstitious, so it is easy for Pecos Bill to trick them.

INDIANI

Una parte centrale del fascino dei fumetti di Pecos Bill è rappresentata dai colorati costumi, armi, villaggi e totem dei nativi americani. Per Pecos Bill, tribù e singoli indiani sono a volte amici, a volte nemici. Il suo compagno fin dall'inizio è Penna Bianca, la cui tribù lo ha abbandonato come codardo per aver rifiutato di uccidere un prigioniero. Pecos Bill lo ha elevato a un eroe. Mentre combatte i nativi americani, Pecos Bill usa la sua intelligenza e la sua forza di volontà per trasformare rapidamente la situazione a suo vantaggio. Gli indiani nei fumetti adorano lo spirito Manito e sono molto superstiziosi, quindi è facile per Pecos Bill ingannarli.

TAIVAAN RATSASTAJAT

Omalaatuisen uskonnollisen vireen Pecos Bill lehteen tuovat taivaan ratsastajat, jotka nousevat näkynä esille sankarin heikkoina hetkinä. Täten sankarin uskonto tarjoaa tavallaan iankaikkisen elämän, joka mahdollistaa sarjakuvasanokarin paluun tarvittaessa. Tarinan viimeisessä numerossa 12/1961 Pecos Bill näyttää kuolevan kahdestikin, mutta kummallakin kerralla kuolema kyseenalaistetaan. Tämän jälkeen Pecos Bill -nimistä sarjakuvalehteä julkaistiin yli vuoden ilman Pecos Bill -tarinoita, mutta kesäkuussa 1963 Pecos Bill palasikin Suomessa sarjakuvalehteensä, joka ei tosin enää ollut yhtä laadukas kuin aikaisemmin.

THE RIDERS OF THE SKY

A peculiar religious undercurrent is brought to the Pecos Bill comic books by the riders of the sky, who appear to the hero in his weak moments. His religion offers him an eternal life of sorts in that it enables him to make a comeback if necessary. In the last issue, 12/1961, Pecos Bill seems to die - not just once, but twice - but both times his death does not seem to be final.

After that the Pecos Bill titled comic book was published for more than a year without Pecos Bill stories, but in June 1963 Pecos Bill returned to the Finnish issue, however the quality of the comic was no longer what had been.

I CAVALIERI DEL CIELO

Una corrente religiosa particolare viene mostrata nei fumetti di Pecos Bill dai cavalieri del cielo, che appaiono all'eroe nei suoi momenti deboli. Questa religione gli offre una sorta di vita eterna in quanto gli consente di tornare, se necessario. Nell'ultimo numero, il 12/1961, Pecos Bill sembra morire - non solo una volta, ma due volte - ma entrambe le volte la sua morte non sembra essere definitiva.

Dopo di che il fumetto intitolato Pecos Bill è stato pubblicato per più di un anno senza storie di Pecos Bill, ma nel giugno del 1963 Pecos Bill tornò nelle pubblicazioni finlandesi, tuttavia la qualità del fumetto non era più quella che era stata in origine.



Segue con : [pecosbill-bibliografia.pdf](#)

Roma
Febbraio 2020

© Massimo Parasassi